

ISPETTORIA di S. GIUSEPPE
URUGUAY e PARAGUAY

41
Paysandú, 30 settembre 1945.



Carissimi confratelli:

Profondamente addolorato compio il mesto dovere di comunicarvi la morte del confratello, professo perpetuo,

Sac. GIOVANNI B. STEFANI

avvenuta venerdì scorso 28 settembre, mentre si celebrava in questa città il Congresso Eucaristico inter-parrocchiale, in preparazione al prossimo Congresso Eucaristico diocesano di Salto.

Senza pericolo di sbagliare si può affermare che il caro D. Stefani cadde vittima del suo zelo. Diffatti essendogli affidato il compito di preparare a queste giornate eucaristiche gli abitanti più abbandonati dei dintorni e della vicina campagna, egli si diede corpo ed anima a questo lavoro, e durante l'inverno predicò ben otto missioni, senza che il freddo o la pioggia fossero ostacolo alla sua sete di anime. E furono copiosissimi i frutti raccolti in tante comunioni, specie di uomini, in battesimi conferiti, in matrimoni regolarizzati, ecc. Già stanco si sobbarcò ancora al lavoro di preparare la giornata degli ex-allievi, che si celebrò il giorno 9 del corr. e che radunò attorno a D. Bosco ed ai suoi figli più di un migliaio di antichi allievi. Ma la stessa sera di quel giorno D. Stefani dovette mettersi a letto. Accertata la gravità del male, lo si portò ad una delle principali cliniche della città, dove fu atteso con cura affettuosa da valenti medici e dove era continuamente visitato dai nostri. E ci lusingavamo di riaverlo presto fra noi, in perfetta salute, quando il mattino del 28 subitamente si aggravò; gli si amministrarono i Santi Sacramenti, ed alle 15 e 57 serenamente spirava nel bacio del Signore. Nelle sue ultime ore fu visitato dal nostro Eccmo. Vescovo diocesano, Mons. Alfredo Viola, e dal Revmo. Sig. Ispettore D. Luigi Vaula, presenti in città per l'occasione del Congresso.

La sua salma trasportata in collegio, fu esposta nel salone parrocchiale, e durante tutta la notte e il giorno seguente fu oggetto del rimpianto dei buoni, che accorrevano in gran numero a pregare per il caro defunto. La

mattina del 29 il Sig. Ispettore celebró una messa, *praesente cadavere*, con assistenza di Mons. Vescovo: la chiesa era, letteralmente, gremita.

Alle sedici ebbero luogo le solenni esequie. Presiedevano il corteggio Mons. Vescovo, il Sig. Ispettore e i fratelli dell' estinto; seguiva la banda dei "Talleres D. Bosco" di Montevideo, venuta a Paysandú per il Congresso, e chiudeva il corteggio una folla cosí grande e compatta come mai si ricorda in questa cittá, in occasione simile. Può dirsi, letteralmente, che tutta Paysandú cattolica si riversó dietro la bara di D. Stefani, indizio evidente della grande stima di cui era oggetto. Ed in segno di venerazione per il confratello defunto volle fare a piedi il lungo tratto che separa il cimitero dalla cittá.

Prima di depositare il feretro nella tomba amici, ex-allievi e confratelli parlarono esaltando le virtú del caro D. Stefani, ed ultimo diresse la parola commossa Mons. Vescovo, il quale ricordó come avesse posta la sua fiducia in D. Stefani per gli ultimi ritocchi nella propaganda per il Congresso di Salto, ma che, avendo Dio disposto altrimenti, D. Stefani fará senza dubbio dal cielo piú di quello che avesse fatto sulla terra. E terminava rievocando le benemerienze dei figli di D. Bosco, in questi sessant' anni di apostolato in Paysandú, benemerienze che si toccano a mano, diceva, nella vita eucaristica che si rivela in questi giorni nella nostra cittá.



D. Giovanni B. Stefani, nacque in B. Vista (Dipartimento di Soriano) l' anno 1902 da genitori profondamente cristiani, i quali seppero stillargli fin da bambino quei sentimenti di pietá e quella virtú che lo distinsero tutta la vita. Sentendo in cuor suo la voce del Signore che lo chiamava a maggior perfezione, domando ed ottenne di formar parte della nostra Pia Societá, e il 1 gennaio 1918 entrava nella nostra casa di formazione di Manga. Una malattia inquietante fece temere in quel primo anno che non potesse continuare; riavutosi nondimeno si dedicó alacremente allo studio del latino, con piena soddisfazione dei superiori. Nel 1921 fece il noviziato, e dopo la professione religiosa riprese gli studi, dedicandosi con passione alle materie ecclesiastiche, che furono sempre oggetto delle sue predilezioni.

Dopo il triennio pratico, passato con lode nella casa di Manga, i Superiori vollero che si recasse alla Crocetta per fare colá i corsi teologici. Chi può dire l' entusiasmo col quale D. Stefani approfittó quelli anni per imbevversarsi, sotto la direzione amorosa dei Superiori maggiori, dello spirito di D. Bosco, e per prepararsi collo studio indefesso a divenire un sacerdote secondo il cuor di Dio? Approfondí in Torino lo studio della Sacra Teologia, dogmatica e morale, acquirendo quel *sensus Ecclesiae* e quel tatto che fecero di lui un vero maestro della dottrina cattolica e un illuminato direttore di anime. Concepi anche allora un amore vivissimo verso l' Apostolo delle genti, le cui virtú procuró ricopiare in sé, ed i cui insegnamenti si rese familiari in modo tale che nelle sue prediche ed allocuzioni era sempre San Paolo l' autore ispirato che piú spesso citava in conferma di quanto diceva. Alla Crocetta, pure si rese familiare la legislazione della Chiesa, e chiamava l' attenzione di tutti la profonda conoscenza che aveva del Codice di Diritto canonico, che citava spesso con la maggiore opportunità, come chi lo tiene presente nei suoi minimi particolari.

Terminati con lode gli studi di teologia, vide soddisfatte le aspirazioni supreme del suo cuore, e il 6 giugno 1930 ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'Emmo. Card. G. Gamba.

Le sue virtù non comuni e la sua profonda coltura ecclesiastica fecero di lui un vero ministro dell'Altissimo, e così lo vediamo subito destinato dai Superiori alle più delicate mansioni. Passò i primi anni del suo sacerdozio nella casa di formazione di Manga; nel 1936 lo troviamo professore di Teologia morale nello Studentato teologico internazionale di Villada (Córdoba — R. A.) e nel 1937 arriva a Paysandú come Direttore del Collegio Don Bosco e Parroco di S. Raimondo. Colà passò cinque anni, lasciando carissimo ricordo di sé per la sua operosità apostolica. Nel 1942 a 1943 venne come Direttore a questo Collegio di Ntra. Sra. del Rosario; ma la sua salute già scossa consigliò i Superiori di esonerarlo dalla direzione del collegio, lasciandolo però con noi in qualità di vice-parroco di San Benedetto, carica che occupò fino alla morte.

Il caro D. Stefani fu un religioso veramente, l'*homo Dei* di cui parla l'Apostolo. Amò l'umiltà come il Divino Maestro, cercando sempre ed in tutto la gloria di Dio, mai l'applauso degli uomini. Pieno di carità verso di tutti, era sempre disposto a correre in aiuto dei sofferenti. Sentiva la pietà e nutriva una tenerissima divozione verso Gesù Sacramentato e María Ausiliatrice. Caratteristica era³ poi, in lui la delicatezza della sua anima sacerdotale. Ubbidiente, osservantissimo delle regole, semplice nei suoi modi, la sua memoria sarà per tutti, specialmente per coloro che lo conobbero, stimolo potente alla pratica delle virtù sacerdotali e religiose.

Che il buon Dio si degni inviare alla nostra cara Congregazione molti confratelli dello stampo di D. Stefani, che, ripieni del suo spirito, facciano rivivere tra di noi le amabili figure del Redentore e di D. Bosco, e passino come Essi seminando il bene a piene mani: *pertransiit benefaciendo*.

Mentre vi domando la carità di una preghiera per il caro estinto, vi prego anche di ricordarvi di chi si professa

Vostro affmo. in C. J.

Sac. EDOARDO PAVANETTI

Direttore

DATI PEL NECROLOGIO:

Sac. GIOVANNI B. STEFANI, nato a Buena Vista (Uruguay) il 23 luglio 1902; morto a Paysandú (Uruguay) nel 1945, a 43 anni di età; 23 di professione e 15 di sacerdozio. Fu direttore per sette anni.

INSPECTORIA "SAN JOSE"

URUGUAY - PARAGUAY

Rev. Signor Direttore del Collegio Salesiano

Vostro affetto: in C. J.

Sac. EDOARDO PAVANETTI

Direttore

DATI REL. NEOROLOGIO:

Sac. GIOVANNI B. STEFANI, nato a Buena Vista (Uruguay) il 23 luglio 1902; morto a Paysandú (Uruguay) nel 1982, a 48 anni di età; 23 di professione e 15 di sacerdote. Fu direttore per sette anni.